

tutti i componenti della parrocchia. E spesso si sono cercati anche altri spazi per informare — per esempio alla fine delle celebrazioni liturgiche — tutti i parrocchiani sulle varie attività e sugli avvenimenti più importanti.

Apertura su tutta la Chiesa

L'ideale dell'unità non ha però rafforzato soltanto la coesione interna delle nostre comunità parrocchiali. Le ha anche portate a realizzare più profondamente la loro più vasta vocazione messa a fuoco dal Concilio Vaticano II: essere parte viva e presenza della Chiesa intera (3).

Chi di noi infatti non ha sentito ad un certo punto il bisogno di seguire con attenzione le vicende della Chiesa in Cina o nell'America Latina, di tenersi informato sui discorsi e sui viaggi del Papa, sull'andamento dei grandi avvenimenti della Chiesa universale come il Sinodo? E dove non sono nati spontaneamente contatti e scambi con altre comunità che richiamano alla memoria i primi tempi del cristianesimo?

Ma soprattutto è diventata più concreta la partecipazione alla vita della diocesi. Il desiderio di essere fermento di unità ci ha portati a studiare e a far conoscere i piani e le iniziative pastorali diocesane e a far nostre le riflessioni e i desideri espressi nelle lettere pastorali del vescovo, per metterli poi in pratica. E spesso ci siamo sentiti spinti a rispondervi, comunicando al vescovo, attraverso relazioni annuali o occasionali, il cammino della comunità.

Presenza nella comunità degli uomini

Ma la comunicazione che il Vangelo ha messo in moto nelle nostre comunità va al di là dell'ambito della Chiesa. Tende a raggiungere tutti. Oltretutto la ritrovata vitalità delle nostre parrocchie si è rivelata un potente messaggio che ha suscitato non di rado interesse anche nelle autorità civili, nelle associazioni laiche, nei sindacati. Da tante parti si è sentito allora il bisogno di una presenza sempre più qualificata ed incisiva nella comunità degli uomini, ed è stata immediata la ricerca di persone e mezzi che fossero all'altezza della situazione. Si è cominciato a curare i rapporti con la stampa e con gli altri mezzi di comunicazione, si sono prodotti diasfilm o video sulle

esperienze più significative della comunità. E in qualche caso si è dato persino vita ad una radio locale.

Evidentemente non possono essere i sacerdoti ad occuparsi di tutto questo. Esiste ormai in varie parrocchie un'apposita équipe che, d'accordo con il parroco e con l'apporto delle altre forze vive, si prende cura di tutto ciò che riguarda la comunicazione, all'interno e all'esterno della comunità parrocchiale.

Parte viva dell'Opera di Maria

Abbiamo parlato di comunicazione: all'interno della comunità, aperta su tutta la Chiesa, attenta alla società degli uomini. Rimane un'ultima dimensione. Sparsi in tutto il mondo formiamo un'unica realtà: il Movimento parrocchiale dell'Opera di Maria. Ecco allora i nostri incontri anche internazionali come questo di oggi. Ecco le relazioni attraverso le quali in tutti questi anni ci siamo tenuti collegati fra noi e con tutta l'Opera di Maria. Ecco il giornale «Città Nuova» e la rivista ecclesiale «Gen's» che ci hanno permesso di scambiare anche a distanza le esperienze e le scoperte che andiamo facendo. Infine, nelle varie regioni, ogni 15 giorni ci ritroviamo con i focolarini e i volontari, con i gen, con le famiglie e con tutti gli altri membri del Movimento dei Focolari per quel collegamento telefonico del quale prima ci è stato parlato. Siamo così sempre più una sola famiglia che non vuole altro che servire la Chiesa, l'umanità.

Riassumiamo. La comunicazione è ciò che caratterizza questo aspetto, il quale ci porta a far circolare quanto Dio opera nelle nostre comunità. Non si tratta di comunicazione qualsiasi: essa per noi ha senso se scaturisce dall'unità e se porta all'unità.

Allora anche per noi si verificano le parole che S. Paolo ha scritto alla comunità dei Corinzi: «Voi siete una lettera di Cristo (...), scritta non da inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (2 Cor 3, 3).

Hubertus Blaumeiser

(3) Cf. l'idea quanto mai univesale che il Vaticano II ha della parrocchia considerandola non già una porzione di chiesa soltanto, ma presenza della Chiesa sul posto (SC 42; LG 26 e 28; CD 30).